

Da: [xxxxxx.xxxxxx0@alice.it](mailto:xxxxxx.xxxxxx0@alice.it) [mailto: [xxxxxx.xxxxxx0@alice.it](mailto:xxxxxx.xxxxxx0@alice.it)]

Inviato: giovedì 27 maggio 2010 18.33

A: [roberto@filippetti.eu](mailto:roberto@filippetti.eu)

Oggetto: Lezioni tenute a Gravina su Giotto e Manzoni

Caro prof. Filippetti,

la ringrazio ancora, a una settimana di distanza, delle lezioni tenute a Gravina su Giotto e Manzoni.

Specialmente quella di venerdì su Giotto è stata un dirompente incontro con la Bellezza. I richiami alla simbologia dei numeri nella Bibbia, la scelta "ragionata" dei colori e della disposizione delle scene, le triplete, l'etimologia delle parole, mi hanno impressionato molto. Tutto aveva un senso, dietro la bellezza delle figure c'era una storia e un insegnamento, non era puro ingegno artistico, ma la creatività e il talento erano al servizio di una cosa più grande, il destino dell'uomo che fruiva di quelle opere.

La ricchezza dei particolari e dei significati, la loro vastità ma al tempo stesso l'ordine e l'unità verso la quale tendevano ha provocato quella strana "pace" che richiamava don Vito e di cui confusamente le dicevo a cena.

E' stato impressionante poi, e di questo la devo ringraziare particolarmente, sentirla parlare delle vicende personali: è stato un esempio lampante di cosa voglia dire offrire la propria vita agli altri. Ma tutto il suo stare di fronte a noi, il non scandalizzarsi della gaffe della preside, il teneramente riprenderci - penso a lunedì, al liceo - quando l'attenzione calava, era testimonianza di questa offerta.

Grazie.

L'"ingegnere" Leonardo Xxxxxxx.